

MARIO CENTINI

I LUOGHI DELLA MEMORIA  
TORRE CIVICA-ROMITA-TEATRO ALFATENIA



NOCERA UMBRA, 1 GIUGNO 2012

## PREMESSA

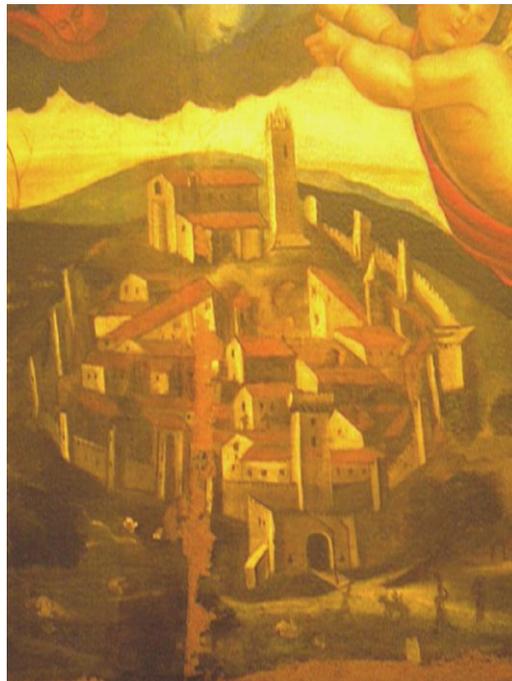
Questo testo è una rielaborazione della esposizione effettuata in Pinacoteca agli studenti della scuola secondaria di Nocera Umbra in data 1 giugno 2012 nell'ambito della Rassegna di manifestazioni culturali, artistiche, sportive "Scolasticando" dal Progetto d'Istituto "Lavoro, società, cultura" maggio-giugno 2012 Nocera-Umbra-Valtopina dell'Istituto omnicomprensivo Dante Alighieri Nocera Umbra diretto dalla dottoressa Serenella Capasso<sup>1</sup>.

Vi sono anche le immagini e la parte del testo omessi per ragioni di tempo in quell'occasione. Sono state, inoltre, aggiunte in nota le fonti archivistiche e bibliografiche da cui sono tratti i documenti citati.

---

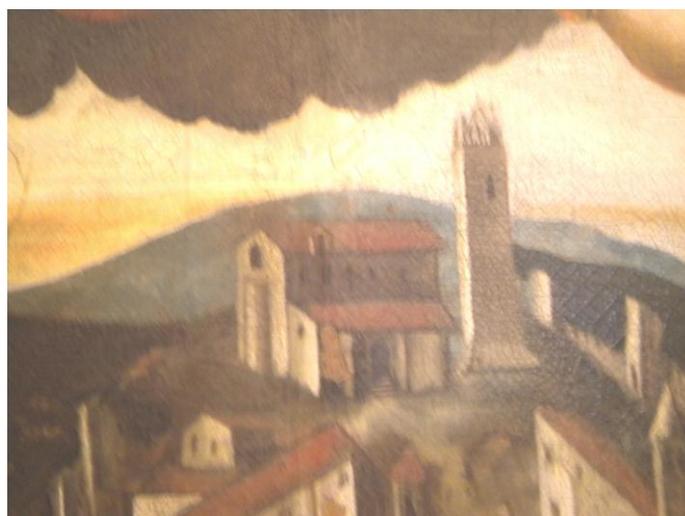
<sup>1</sup> Ringrazio il prof. Matteo Marinangeli per l'assistenza tecnica alla proiezione delle immagini.

## TORRE CIVICA



Nocera 1523

Iniziamo da questo dipinto, credo lo conosciate. E' stato pubblicato e descritto in più occasioni<sup>2</sup>. E' riportato anche nella Mostra della scuola qui esposta. Lo potete, comunque, ammirare direttamente dall'originale proprio in questa Pinacoteca. E' opera del pittore Bernardo di Girolamo da Gualdo datata da lui stesso 1523. In quell'anno è vescovo il camerlano Varino Favorino (1517-1534), cui si deve l'ampliamento dell'Episcopio (sede dell'attuale Municipio). I resti del suo monumento funebre sono conservati in fondo alla sala. Nel dipinto si può osservare com'era Nocera prima delle trasformazioni urbanistiche che gli hanno dato il volto attuale. Potete riconoscere la Porta San Francesco con il ponte levatoio e una torre che lo sovrasta (oggi non più esistente). La struttura della città è circolare: il Borgo Grande non è stato ancora aperto, anche se esiste un quartiere con questo nome.



1523

<sup>2</sup> cfr. V.BERNARDINI, *Nocera dipinta-L'immagine della città in una pittura del 500*, in *L'AltraNocera* novembre-dicembre 2001; M.CENTINI, *Il Campanaccio-La Torre Civica di Nocera Umbra*, Comune di Nocera Umbra, 2011.

In cima al colle, come si vede nel particolare, svettano due edifici: il Duomo e la Torre Civica. Il Campanile, il Seminario e il palazzo del Vescovo (attuale Museo archeologico) non ci sono ancora.



**Valle dei molini**

La Torre civica sovrasta e controlla la sottostante Valle dei Molini, attraversata dalla vecchia strada Flaminia: per secoli è stato questo tracciato delle carrozze, dei cavalieri e degli eserciti, prima della variante per il Colle di San Paolo di Tiratolo.



**Orto**

Nell'area sottostante la Torre Civica, ora adibita ad orto, era situato il palazzo comunale, qui trasferito alla fine del Quattrocento a seguito dell'ampliamento della Chiesa di San Francesco, con l'apertura del nuovo portale e la costruzione del Chiostro (abbattuto alla fine dell'Ottocento).



**Campana**

Questa è la campana della Torre Civica che ha fatto sentire i suoi rintocchi dal Seicento al Novecento, per ben trecento anni.



**Campana-particolare**

Questa scritta in latino attesta l'origine della campana: *Iacobus Turchius Sentinas cum filio faciebat Anno salutis MDCXXV* (Giacomo Torchio e figlio di Sassoferrato fecero nell'anno 1625). La campana riporta anche i nomi dei due Priori in carica a quel tempo e del vescovo Florenzi. E' decorata con le immagini dei santi compatroni Rinaldo e Felicissimo<sup>3</sup>. Nel 1973 è stata trasferita in Pinacoteca perché non più funzionante<sup>4</sup>.

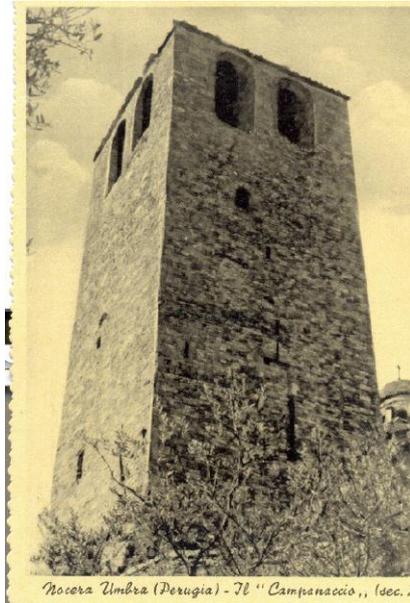


<sup>3</sup> cfr. F.F. MANCINI, Pinacoteca Comunale di Nocera, Perugia, Electa, 1988.

<sup>4</sup> cfr. A. MENICHELLI, *Cronaca di Nocera*, in "Gazzetta di Foligno", 18.2.1973.

### Seminario

Nel 1747-1751 il terremoto<sup>5</sup> sconvolse la vita nei nocerini e provocò modifiche urbanistiche profonde. Fu costruito un nuovo Seminario. Una epigrafe latina posta sopra la porta d'ingresso ricorda l'evento: *F. Johannes Baptista Chiappè genuensis ordinis sancti Hieronimis Congregationis Sancti Petri de Pisis episcopus nocerinus apostolica vivendi forma hoc seminarium ex integro excitavit Anno Domini MDCCLX* (Giovanni Battista Chiappè(...), vescovo di Nocera, eresse questo nuovo Seminario secondo le regole di vita apostolica, Anno del Signore 1760. Il palazzo comunale, non più agibile, fu trasferito nel vecchio Seminario (poi sede comunale, oggi museo archeologico).



cartolina 1

La cartolina testimonia come era la Torre Civica restaurata più volte nel Settecento ed Ottocento<sup>6</sup>: una torre coperta.



funerali Sbarretti

In questa foto del 1949<sup>7</sup> (qui si stanno svolgendo i funerali del carabiniere Fulvio Sbarretti) si può ancora vedere con torre coperta; ha subito diversi danni a causa della guerra, non è stata ancora riparata. I restauri avverranno nel 1951 con il ripristino dei merli guelfi<sup>8</sup>.

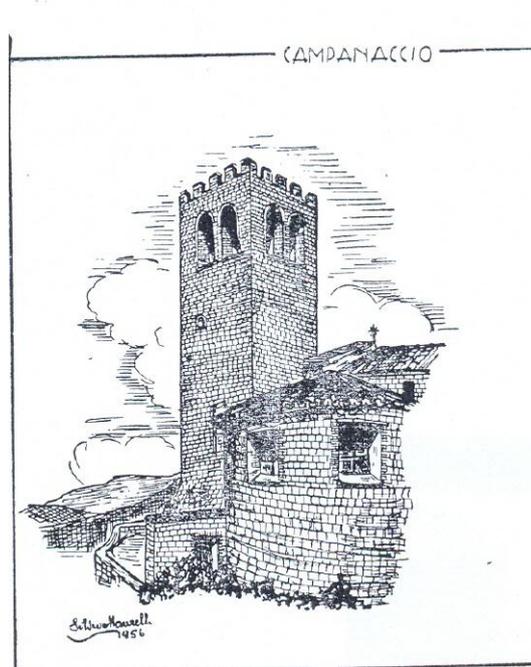
<sup>5</sup> cfr. A.MENICHELLI, *Nocera Umbra e i terremoti*, in *Un popolo alla prova*, Nocera Umbra, 1998.

<sup>6</sup> cfr. ALFATENIA-Bollettino storico nocerino n.23.



**cartolina 2**

Questa è una cartolina successiva al restauro: sulla sinistra della Torre si nota un edificio oggi non più esistente.



**campanaccio**

Nel disegno del 1956<sup>9</sup>, molto noto e ripreso più volte, la Torre con i merli guelfi con sommità squadrata.



**terremoto1**

<sup>7</sup> ASCNU, Funerali Sbarretti, 1949.

<sup>8</sup> ASPG, Genio Civile, b. 47.

<sup>9</sup> ASCNU, Carteggio 1900-1962, b. 333 (cfr. ALFATENIA-Bollettino storico nocerino n. 23).



**terremoto2**

In queste immagini gli effetti devastanti del terremoto del 1997, in due sequenze, la prima dopo la scossa del 29 settembre e la seconda dopo quella del 7 ottobre.



**torre1**



**torre2**

Queste foto suggestive danno un'idea dell'interno della Torre restituita ai nocerini e ai turisti dopo il restauro.



**buseto**

Questo bellissimo scorcio testimonia lo scenario naturale che si apre al visitatore-Un autore perugino, recentemente riscoperto, Averardo Montesperelli descrive Nocera con queste parole: “Posta sul sommo d’un piccolo colle a 548 metri, che a sud precipita, quasi crolla, sulla destra del Topino”<sup>10</sup>.

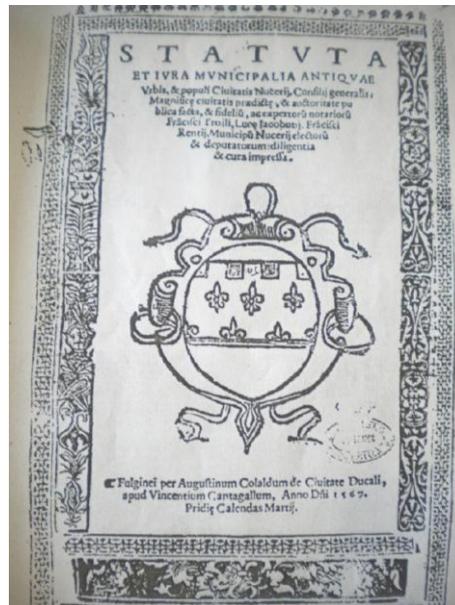


**campanile**

Anche questa immagine del Campanile è molto suggestiva

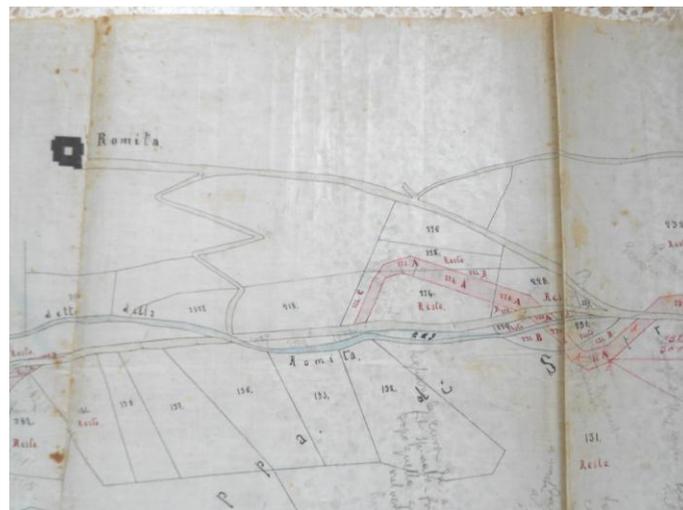
<sup>10</sup> A.MONTESPERELLI, *L'Appennino, Nocera e Gualdo*, in *Viaggio in Umbria*, Perugia, ed. Guerra, 1963 (è imminente una nuova edizione dell'opera ormai esaurita) . Cfr. anche ALFATENIA-Bollettino storico nocerino n. 31.

## ROMITA



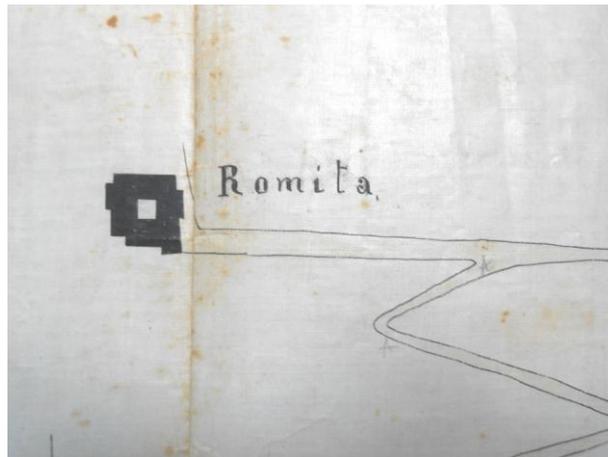
## Statuto

Nello Statuto comunale (promulgato il 2 maggio 1371 e stampato con modifiche il 28 febbraio 1567) “si dispone che la Comunità dia 100 soldi per i frati dimoranti presso la Chiesa di San Giovanni delle Cese per le loro necessità di vestiario ed altro” (*Item fratribus commorantibus apud ecclesiam sancti Iohannis de Cesis pro eorum vestimentis et alijs centum solidos, V,34*)- La Confraternita di Santo Spirito, con atto notarile del 5 agosto 1481 aveva concesso in uso ai francescani “osservantini” il preesistente romitorio di San Giovanni posto nella baillia di Stravignano (*heremitorium sancti Iohannis positum in civitate Nuceri et baylia Stravignani*) e i frati vi avevano edificato la Chiesa e il convento grazie ai lasciti pro anima dei devoti<sup>11</sup>.



## Catasto1

<sup>11</sup> cfr. A.MENICHELLI, *L'ultimo viaggio di San Francesco*, in "Picenum Seraphicum", 1981-1983.



Catasto2

Non abbiamo molto per ricostruire il convento della Romita: il disegno del catasto dell'Ottocento<sup>12</sup>, che qui vedete, e l'inventario redatto nel 1810 al tempo delle soppressioni napoleoniche<sup>13</sup>. Nell'inventario il convento ha diverse stanze per i frati (il Padre Guardiano, Padre Ugolino da Busca, il Vicario P. Carlo Antonio Mocagatta, Padre Cardano e fra Umile), oltre quelle per il Padre Provinciale. Inoltre sono presenti tre foresterie maschili e una per donne, una camera per il garzone. A ciò si aggiungono i servizi: refettorio, cucina e ogliaro, il granaio e la cantina. La Chiesa, invece, ha una sagrestia, un coro con 9 sedili, cinque altari e tre confessionali. Infine, "poca quantità di libri di niuna considerazione". Il convento nel 1815 fu restituito ai frati, ma dopo l'Unità d'Italia fu definitivamente acquisito al demanio e venduto al Maggiorani unitamente al complesso dei Bagni di Nocera. L'imprenditore romano purtroppo fallì e l'immobile fu acquistato all'asta da una famiglia romana. Per errore del Notaio che redasse l'atto fu venduta anche la Chiesa, in teoria inalienabile. Il Fondo ecclesiastico per il culto (FEC) fece causa ai possessori rivendicando la proprietà della Chiesa. La causa si trascinò per anni e fu vinta dal Fondo, che ottenne dal Comune il risarcimento per i danni subiti dalla dispersione degli arredi sacri e la restituzione della Chiesa, che restò aperta fino alla prima guerra mondiale ad uso dei villeggianti dei Bagni. Negli anni venti la Chiesa fu anche restaurata, ma non essendo più officiata subì un inarrestabile declino.



Romita

Qui il convento appare in una rara foto del 1911 dello storico francescano Padre Cavanna<sup>14</sup>. Nel 1937 lo storico tornò alla Romita insieme a mons Sigismondi, il quale ebbe modo di ammirare l'affresco ancora presente nella chiesetta e dedicò all'argomento un primo articolo<sup>15</sup>. Nel 1967 mons Sigismondi tornò sul luogo ma trovò solo ruderi. Ripubblicò allora la foto del 1911 e descrisse l'affresco perduto<sup>16</sup>.

<sup>12</sup> ASCNU, Censimenti, b. 17.

<sup>13</sup> ASDNG, b.1952 (1810).

<sup>14</sup> P.N. CAVANNA, *La Romita presso Nocera*, in *L'Umbria francescana illustrata*, Perugia, MCMX.

<sup>15</sup> G.SIGISMONDI, *Origine della Romita di Nocera*, "Studi francescani", 1939.

<sup>16</sup> G.SIGISMONDI, *La Romita-Nota di storia su Nocera francescana*, in "La Voce", 8.3.1964.



Romita1



Romita2



Romita3



**Romita4**

Le immagini di oggi, effettuate dopo l'opera di bonifica della zona da parte della Comunità montana, ci restituiscono un pezzo di muro e poco altro.



**S.Francesco**

Sul sentiero che conduce ai ruderi è stata apposto nel 2006 un cartello che ricorda il transito di San Francesco nell'anno 1226. Secondo la tradizione nel suo ultimo viaggio prima della morte San Francesco fu ricondotto dalla Romita ad Assisi, attraverso la strada che oggi è chiamata francescana e che passa per Satriano.



**Cavalieri di Satriano-**

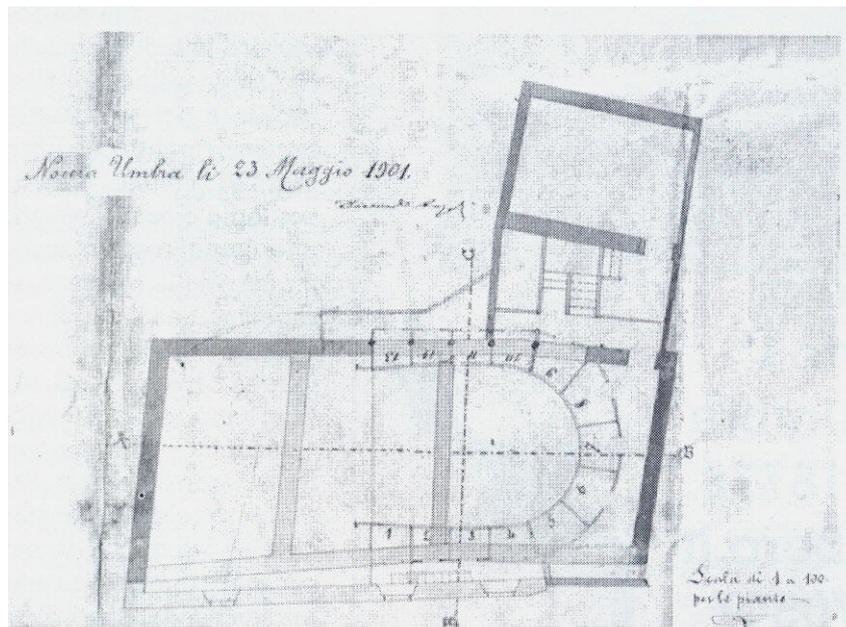
Ogni anno l'evento è ricordato dalla Confraternita dei Cavalieri di Satriano, di cui vediamo lo stemma.



cavalcata di Satriano

La storica "cavalcata" è rievocata anche sulla facciata del palazzo comunale.

## TEATRO



Particolare del progetto del 1901

Pagina 28

## Progetto 1901

Il teatro a Nocera è esistito fin dal Settecento, il secolo dei lumi. Sappiamo dal censimento del 1853 e dalla statistica del 1880 che nell'Ottocento operava nell'omonima via un teatrino di proprietà di Ambrogio Costantini. Nel 1891 fu fatto un tentativo di costruire un teatro moderno ma il Consiglio comunale bocciò la proposta<sup>17</sup>. Nel 1901 presentò un

<sup>17</sup> ASCNU, Deliberazioni consiliari, n.89/1891.

progetto il geometra il folignate Enrico Schiaroli<sup>18</sup>. Consiglio comunale approvò il progetto ma la Giunta provinciale amministrativa l'autorità che all'epoca controllava gli atti dei Comuni, non appose il visto.



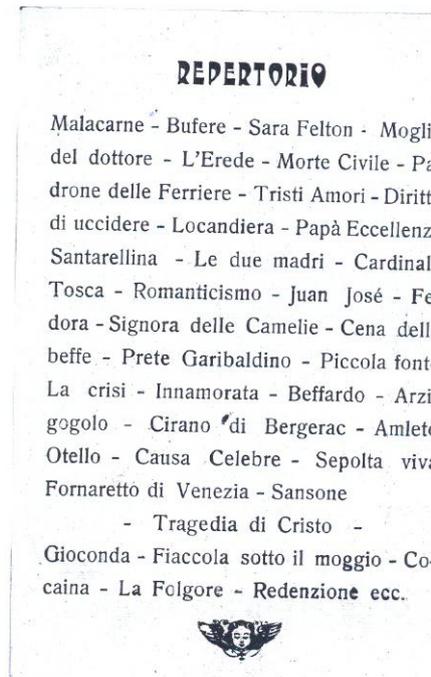
Schiaroli

Nel frattempo Schiaroli aveva costruito il teatro. Sorse una controversia civile che dette torto a Schiaroli. Solo nel 1915 il Comune addivenne ad una transazione. Così il teatro fu aperto, e fu chiamato Alfaterna, con riferimento alla tradizione letteraria che voleva Nocera chiamata "Alfaterna" (Flavio Biondo, Felice Ciatti, Lodovico Iacobilli), città alle sorgenti del fiume Topino. In realtà è una "corruzione" del nome di Nocera Alfaterna (Nocera campana).



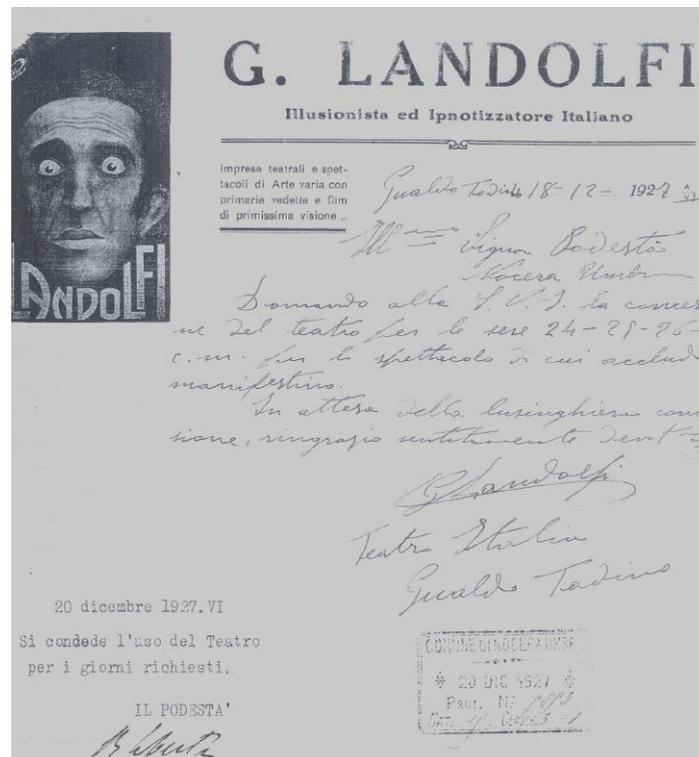
Bruni

<sup>18</sup> Cfr. A.MENICHELLI, *Il Teatro Alphenia*, in "L'AltraNocera" maggio-giugno 2002.



Bruni2

Del 1926 è una cartolina postale della compagnia drammatica "Città di Genova" diretta da Alfredo Bruni il quale propone un repertorio classico di qualità: La Locandiera, Cirano di Bergerac, Amleto, Otello, Tosca, La Signora delle Camelie, per citare qualche titolo<sup>19</sup>.

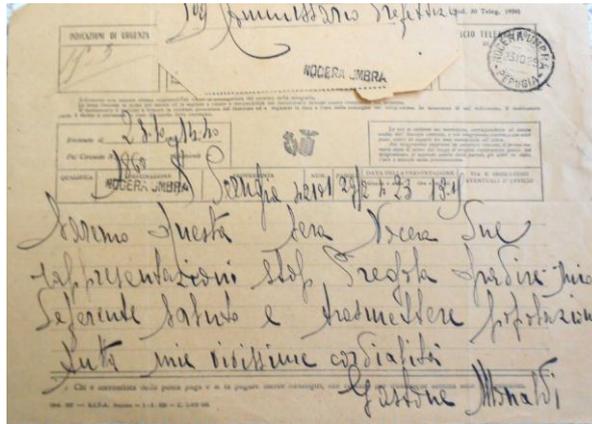


Landolfi

Qui vediamo la locandina dell'illusionista Landolfi, il cui spettacolo va in scena nel Natale del 1927<sup>20</sup>.

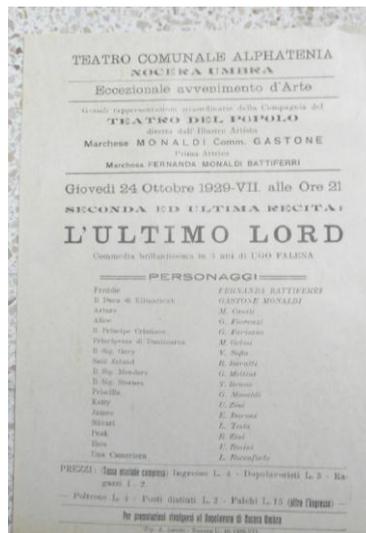
<sup>19</sup> ASCNU, Carteggio 1900-1962, b. 136 (1926).

<sup>20</sup> ASCNU, Carteggio 1900-1962, b. 140 (1927).



Telegramma

“Terremo questa sera Nocera due rappresentazioni stop Pregola gradire mio deferente saluto et trasmettere popolazione tutta mie vivissime cordialità” così telegrafa Gastone Monaldi al Commissario prefettizio<sup>21</sup>.



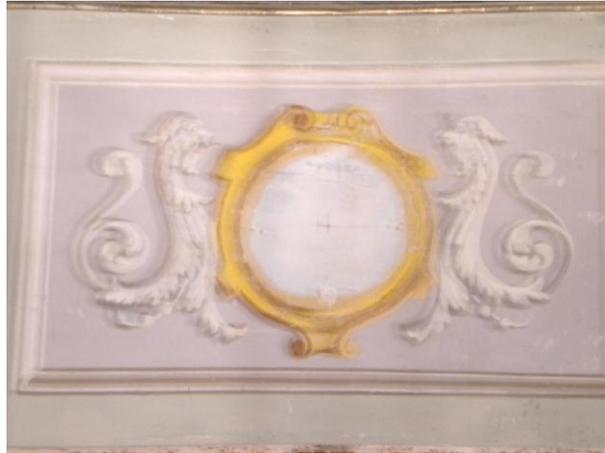
Locandina1



Locandina2

<sup>21</sup> ASCNU, Carteggio 1900-1962, b. 154.

Nel 1929 il teatro ha un proprio regolamento<sup>22</sup> che disciplina i rapporti tra il Comune ed i proprietari dei palchi. Ogni anno sono estratti a sorte i 24 palchi di primo e secondo ordine. La gestione è affidata ad una Commissione eletta dall'assemblea dei proprietari. Il Comune paga un canone annuo di 1200 lire, i palchettisti di 75 lire. Il teatro ha un custode, che ha il compito di chiudere e aprire, spegnere le luci, fare le pulizie, assistere le compagnie teatrali. Tra gli spettacoli più noti del teatro vi furono quelli tenuti il 21-23 ottobre 1929 dalla compagnia di Gastone Monaldi. Qui vediamo un telegramma e delle locandine.



Fregio

L'immagine mostra uno dei fregi, ormai sbiaditi, che restano oggi del Teatro, a ricordo dell'antico splendore. Come si è giunti a questo? Ripercorriamo brevemente i fatti. Durante la seconda guerra mondiale, nel 1942, il teatro è trasformato in cinema-teatro e gestito da Bruno Santillo, originario di Civitavecchia<sup>23</sup>. Il 17 gennaio 1943 "il Messaggero" dava notizia che domenica 10 nel Teatro "sfolgorante di luce e di colori" aveva avuto luogo la distribuzione della Befana fascista e che era in programma da parte della filodrammatica la messa in scena di opere teatrali (interpreti principali Ariodante Picuti, Attilio Del Bianco, Lina, Costa, Augusta Centini, Giuseppe Picuti e Rinaldo Agostini)<sup>24</sup>. Subito dopo la Liberazione di Nocera, furono effettuati spettacoli di beneficenza, il 22 luglio 1944 e 1 agosto 1944<sup>25</sup>. Ma la struttura era bisognosa di continue riparazioni: nel 1956 il muratore Guido Cottoni ripara il tetto<sup>26</sup>. Si cercano alternative per l'attività della filodrammatica: in una cronaca del giugno 1956 si fa riferimento ad un "piccolo teatro" in Piazza medaglie d'oro<sup>27</sup>. Il 13 gennaio 1957 Arnaldo Picuti denuncia lo stato di degrado in cui versava il vecchio teatro<sup>28</sup>. Si decide così di costruire un nuovo cinema, il LUX, e il vecchio teatro non è più riparato, cade in disuso ed il botteghino, ormai inutile, è affittato il 30 giugno 1958, ad un falegname, Gastone Agostinelli<sup>29</sup>.

<sup>22</sup> ASCNU, Carteggio 1900-1962, b.164.

<sup>23</sup> ASCNU, Carteggio 1900-1962, b.256.

<sup>24</sup> "Il Messaggero" 17.1.1943.

<sup>25</sup> ASCNU, Carteggio 1900-1962, b. 273.

<sup>26</sup> ASCNU, Carteggio 1900-1962, b.320.

<sup>27</sup> "La Voce" 17.6.1956.

<sup>28</sup> A.PICUTI, *Urgono restauri al teatro comunale*, "La Voce" 13.1.1957.

<sup>29</sup> ASCNU, Carteggio 1900-1962, b.348.



Ultimo spettacolo

L'ultimo spettacolo si tiene nel giugno 1958, quando gli alunni delle scuole elementari, come si arguisce dall'immagine<sup>30</sup>, mettono in scena nel Teatro Comunale "gremittissimo" l'opera BERTOLDO. Poi, è proprio il caso di dirlo, cade il sipario.

---

<sup>30</sup> La Voce 13.6.1958. La foto, purtroppo, non è di qualità. Se qualcuno conserva ancora l'originale, saremo lieti di pubblicarlo.

Allegato a ALFATENIA-Bollettino storico nocerino n. 33 A.VI n. 10- giugno 2012-distr. gratuita-suppl. IL PAESE-Periodico di cultura A.XI n. 10- giugno 2012-Aut. Trib. Perugia n.22 del 4.8.2001- Proprietario e D.R. Mario Centini -riprodotto in proprio -Perugia via Martiri dei lager 84-Posta elettronica: [alfatenia@libero.it](mailto:alfatenia@libero.it)